

Comune di Prato

Servizio Edilizia Pubblica e Cimiteri

Concorso di progettazione in fase unica: Parco Cimiteriale e Tempio Crematorio a Chiesanuova.

Allegato_01

Documento Preliminare all'avvio della Progettazione

Concorso di progettazione in fase unica: Parco Cimiteriale e Tempio Crematorio a Chiesanuova, nel Comune di Prato.

Documento Preliminare all'avvio della Progettazione

INDICE

1. Introduzione

- 1.1. obiettivi generali
- 1.2. il parco cimiteriale

2. La cremazione

- 2.1. bacino di utenza
- 2.2. analisi della offerta
- 2.3. analisi della domanda
- 2.4. la pratica della cremazione
- 2.5. la cremazione nel comune di Prato

3. Il contesto

- 3.1. il contesto territoriale
- 3.2. i cimiteri di Prato
- 3.3. la frazione di Chiesanuova

4. Area di progetto

- 4.1. il cimitero di Chiesanuova
- 4.2. inquadramento urbanistico
- 4.3. l'area di progetto

5. Linee guida per la progettazione

- 5.1. il progetto per il parco cimiteriale e il tempio crematorio
- 5.2. descrizione delle opere oggetto della progettazione
- 5.3. fasi di attuazione
- 5.4. sviluppo sostenibile e bioarchitettura
- 5.5. progetto di paesaggio
- 5.6. progetto artistico
- 5.7. aspetti finanziari
- 5.8. riferimenti normativi

Nota

1. Introduzione

1.1. obiettivi generali

Il Concorso di Progettazione per il Parco Cimiteriale e per il nuovo Tempio Crematorio di Chiesanuova a Prato si colloca nell'ambito delle previsioni contenute nel Piano triennale delle opere pubbliche del Comune di Prato, area Servizi Cimiteriali, allo scopo di soddisfare le richieste degli utenti e associazioni interessate e di poter realizzare la cremazione nel territorio del Comune di Prato.

Obiettivo della Amministrazione Comunale è quello di riqualificare e completare il cimitero monumentale di Chiesanuova, il più importante nell'area comunale, e di progettare una area di ampliamento nella quale realizzare il nuovo Tempio Crematorio, inteso come opera pubblica e quindi come servizio alla cittadinanza. Lo strumento per raggiungere questo obiettivo è stato individuato in un concorso di progettazione in una unica fase, in cui si richiede ai concorrenti un progetto di massima delle opere necessarie alla trasformazione del complesso cimiteriale di Chiesanuova in un "Parco Cimiteriale", in cui le strutture esistenti, le opere di riqualificazione interne al perimetro del cimitero e riguardanti le aree limitrofe e le parti di nuova realizzazione si integrino reciprocamente e vadano a costituire un sistema architettonico e paesaggistico organico.

Il progetto richiesto permetterà di rivalutare la esistente struttura cimiteriale e stimolerà i dolenti a fruire il cimitero sotto più aspetti, sia come spazio pubblico di incontro, sia come luogo dei sentimenti idoneo a coltivare il ricordo delle persone scomparse, con il supporto di servizi adeguati e all'interno di un contesto architettonico riqualificato.

1.2. il parco cimiteriale

Secondo alcuni studi antropologici le popolazioni primitive acquisiscono "il senso della vita" attraverso i riti di passaggio: la nascita, il matrimonio, la morte.

In alcune culture è la sepoltura che definisce la morte, tanto che senza sepoltura non si può assicurare la morte "serena", e ogni religione ha codificato il proprio rito e definito una propria forma rituale di trapasso. Il cimitero rappresenta nella storia dei luoghi lo spazio deputato alla memoria dei cari, che attraverso dei segni fisici stabilisce un luogo di relazione fra il caro estinto e il familiare che lo ricorda.

Da un punto di vista storico, sociale e culturale, il culto della morte ha alimentato per millenni lo sviluppo delle civiltà e degli impianti urbani, basti pensare alla rilevanza sociale dei riti funebri presso gli antichi egizi o presso gli indù. E' noto che le necropoli sono la chiave d'accesso alla comprensione di molte civiltà, il che dimostra che il culto della morte rappresenta la lettura di una cultura, il luogo permanente in cui ogni epoca racconta, paradossalmente, il suo stile di vita: le tombe rappresentano una valida espressione della raffinatezza e della sofisticazione architettonica (si pensi alle Piramidi) ma al loro interno possiamo ritrovare gli oggetti che raccontano la quotidianità di una cultura o la ricchezza del singolo e lo spazio deputato alla memoria di un singolo o di una collettività, diventa nella storia l'occasione di ricordare, o ancor meglio comprendere e mantenere "viva", la conoscenza di culture e civiltà dimenticate.

La parola "cimitero" deriva dal greco "koimeterion" ossia "luogo di riposo" ed esprime un significato transitorio della morte, di momento di passaggio, ed è proprio in questo passaggio che i vivi hanno il desiderio di accompagnare i loro cari per non relegarli all'oblio.

Con l'Editto di Saint Cloud, emanato da Napoleone il 12 giugno 1804, è avvenuta una fondamentale rivoluzione del rapporto fra la comunità urbana e i luoghi deputati ad ospitare i morti, e questo passaggio, attraverso la divisione della città dei vivi dalla città dei morti, segna l'istituzione del cimitero occidentale moderno. Il documento napoleonico prescriveva lo spostamento dei luoghi

destinati al “riposo eterno” affinché fossero costruiti al di fuori delle città e comunque lontano da ogni zona abitata, in luoghi soleggiati e arieggiati: a questo seguì un graduale abbandono delle fosse comuni o delle sepolture nelle chiese per motivi di igiene, che causavano epidemie e malattie tra la popolazione.

Un'altra prescrizione dell'editto prevedeva che le tombe fossero tutte uguali per evitare discriminazioni tra i morti; facevano eccezione gli illustri cittadini per i quali una commissione apposita decideva sull'opportunità di realizzare un monumento funebre, in base alla nuova ondata culturale portata dall'Illuminismo e dalla Rivoluzione Francese.

Se tale scelta fu motivata principalmente da ragioni di igiene pubblica causò d'altra parte l'allontanamento dei morti dai vivi, il che segna, nella società moderna, un indebolimento del legame sociale e culturale con i defunti, relegando quest'ultimi nella cosiddetta “altra città”.

L'espansione urbana degli ultimi 50 anni, come è evidente nelle grandi città europee, ha permesso ad alcuni luoghi cimiteriali più antichi di ritornare a costituire un luogo urbano, un parco cittadino, un luogo sacro ma rivisitato e spesso restituito ad un uso quotidiano dello spazio pubblico.

I cimiteri si presentano dunque come contenitori della cultura e della memoria storica e offrono a chi li frequenta o semplicemente li attraversa, un affascinante e suggestivo archivio di arte, mentalità, costume non solo di esistenze individuali ma anche di vicende collettive. Alcuni antropologi associano i cimiteri a “biblioteche” e le tombe divengono libri che si possono sfogliare e su cui sono scritti i ricordi e le memorie di chi ha vissuto accanto a noi.

Il cimitero è dunque la rappresentazione che una determinata società ha della morte e varia con il variare del tempo e degli usi e costumi sui quali è fondata la società stessa: società storicamente differenti producono differenti architetture, forme planimetriche, arredi e monumenti funerari, facilmente riconoscibili. In questa prospettiva il concetto di cimitero può essere esteso a quello di “bene culturale”, in quanto riguarda propriamente la storia della cultura: il cimitero rappresenta uno dei luoghi privilegiati in cui si rispecchia il grado di civiltà di una società, in quanto essa può riconoscersi ed auto-identificarsi, come comunità del ricordo e degli affetti, in questo spazio dedicato alla memoria delle generazioni passate. Il cimitero svolge dunque due funzioni principali, che non debbono però far dimenticare la funzione originaria del cimitero stesso, ossia quella del culto religioso dei trapassati; non è un caso che, fino a tempi relativamente recenti, nelle nostre società il luogo di sepoltura “normale” era il luogo di culto, ossia l'edificio ecclesiastico, dove il culto dei defunti si intrecciava stabilmente alle altre forme di devozione popolare.

Le due funzioni principali del cimitero sono quelle di luogo di deposito e trasformazione dei cadaveri, senza pericoli per la salute pubblica, e di luogo di frequentazione da parte di chi vuole ricordare un defunto, diventando così simbolo della memoria storica della collettività.

Compito di chi pianifica, progetta e gestisce cimiteri è anzitutto quello di favorire la trasformazione di un cadavere in ossa (mineralizzazione) o in ceneri (cremazione), rispettando le leggi locali e in particolare evitando pericoli per la salute pubblica. Nel perseguire questo obiettivo fondamentale il progettista deve però mantenere una costante attenzione agli aspetti socio-culturali strettamente connessi alla fenomenologia funebre di una data società, in un dato momento storico. Pertanto non si può trascurare da un lato l'andamento demografico della collettività che dovrà utilizzare i servizi cimiteriali, e in questo senso l'invecchiamento della popolazione è un dato rilevantissimo; d'altra parte, risulta altrettanto rilevante la tendenza, sempre più marcata, verso un multiculturalismo etnico-religioso, e pertanto il progettista non può ignorare la presenza di consistenti nuclei appartenenti a confessioni religiose diverse da quella cattolica, per i quali i riti funebri e le modalità di sepoltura possono essere sensibilmente difforni dagli standard culturali in uso nelle nostre comunità.

Accanto a questi compiti vi è anche quello di permettere la frequentazione del cimitero da parte dei

visitatori, per l'omaggio ai defunti o per i riti di culto. Come già detto, infatti, il cimitero non è soltanto un luogo di "raccolta" dei cadaveri da seppellire, ma polarizza attorno ad uno spazio dedicato tutta una serie di valori e di attenzioni che ne fanno un luogo privilegiato per la collettività che se ne serve; in questo senso, moltissimi cimiteri nel nostro Paese raccolgono memorie di guerra anche attorno a monumenti non sepolcrali, come pure cappelle, più o meno piccole, aperte al culto pubblico, e non destinate alle sepolture ma soltanto alla celebrazione dei riti sacri.

Non è infine trascurabile l'aspetto più prettamente artistico dei luoghi cimiteriali, che spesso ospitano monumenti scultorei di grandissima rilevanza, o comunque manufatti artistici che hanno un intrinseco valore estetico, oltre a quello più privato e personale di omaggio ad un determinato defunto; non è raro, così, trovare nel nostro Paese cimiteri definiti "monumentali", proprio per il gran numero di manufatti artistici che in essi possono ritrovarsi.

L'attuale sistema cimiteriale italiano è ancora del tipo "ad accumulato", fortemente centrato sulla sepoltura conservativa in loculo e a terra, e solo recentemente si è registrato un sia pur modesto incremento di cremazioni, grazie anche al mutato atteggiamento della confessione cattolica in merito a questo tipo di sepoltura.

Vi è inoltre da considerare che l'Italia ha un'alta densità abitativa, a fronte di spazi antropizzati piuttosto ristretti, e quindi lo spazio cimiteriale è in forte competizione con usi alternativi del territorio.

2. La cremazione

2.1. bacino di utenza

La nuova struttura si rivolge essenzialmente alla provincia di Prato, quindi al comune di Prato e ai comuni limitrofi, per un totale di circa 250.000 abitanti.

Il bacino di utenza per il tempio crematorio è quindi per la maggior parte compreso nel Comune di Prato che è abitato dai $\frac{3}{4}$ della intera popolazione della Provincia; si fa quindi riferimento ai dati relativi al territorio comunale come indicativi della situazione provinciale.

La composizione del bacino di utenza è varia: infatti la provincia di Prato è abitata da un grande numero di immigrati tra cui molti non appartenenti alla religione cattolica; il crematorio è una risposta comune, indifferente al credo e valida per tutti, in grado di offrire un servizio funebre indipendente dal credo religioso: infatti la maggior parte delle religioni non disapprova ma nemmeno favorisce la pratica delle cremazioni, tranne quella buddista.

Di fatto in Italia, e Prato non fa eccezione, la pratica della cremazione è diffusa soprattutto tra la popolazione atea, italiana o no.

2.2. analisi dell'offerta

Il Comune di Prato non dispone al momento di un proprio impianto di cremazione e chi desidera ricorrere alla cremazione del proprio caro defunto deve necessariamente rivolgersi a strutture presenti in altre città: attualmente in Toscana sono presenti crematori nelle città di Livorno, Pistoia, Pisa, Firenze, Massa, Arezzo e Siena.

Il costo della cremazione delle salme è a carico dei familiari.

Per quanto riguarda i resti mortali provenienti dai loculi o dai posti-inumazione, l'Amministrazione Comunale, al termine della concessione e in accordo con i familiari, ha il compito di provvedere alla cremazione delle salme. Tale procedimento non comporta spese per il cittadino nel caso si tratti di resti mortali provenienti da esumazione e richiede invece il versamento di un contributo nel caso si tratti di una estumulazione. Al momento il Comune di Prato fa riferimento al Crematorio di Livorno per l'incenerimento delle salme inconsunte.

La cremazione dei resti mortali permette la rotazione degli spazi, poiché molte urne cinerarie vengono

collocate nei loculi di parenti, oppure vengono collocate negli ossarini.

Negli ultimi anni l'Amministrazione Comunale ha sostenuto una importante spesa per operazioni necessarie alla cremazione di resti mortali ossei: tali spese nel tempo potrebbero essere fortemente ridotte anche adottando il sistema dei loculi areati che favoriscono la mineralizzazione delle salme. Si tratta di un nuovo sistema di sepoltura che prevede una forte accelerazione del processo di decomposizione e, se diffuso nelle strutture cimiteriali e nei futuri ampliamenti, potrà sicuramente comportare enormi vantaggi, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista urbanistico. La rotazione delle salme e il riuso specifico degli spazi esistenti diminuirà infatti fortemente il consumo di territorio e potrà garantire una migliore progettazione dei cimiteri, con incremento degli spazi verdi e degli standard necessari.

La scelta quindi di procedere con la realizzazione di un tempio crematorio nel territorio pratese potrà consentire lo sviluppo ulteriore della percentuale di cremazioni relativamente ai decessi su base annua, così come la cremazione dei resti mortali per il recupero di posti salma a seguito del consistente numero di salme indecomposte provenienti in particolare dalle estumulazioni.

2.3. analisi della domanda

Nel comune di Prato il tasso di mortalità, cioè il rapporto tra il numero dei morti nell'anno e la popolazione media moltiplicato per 1.000, è di 9,16, mentre il numero delle mortalità annue negli ultimi anni si attesta intorno alle 2000 unità: analizzando il trend delle cremazioni richieste per i defunti residenti a Prato dal 1997 al 2008 vediamo che i dati indicano una crescita costante delle cremazioni; rapportando tale dato al totale dei defunti accolti nei cimiteri comunali nei vari anni possiamo notare come cresce la percentuale dei cremati: con il passare del tempo le sepolture sono rimaste pressoché invariate mentre il numero dei cremati è cresciuto in maniera rilevante e la percentuale dei cremati rispetto al totale dei defunti è passata dal 1,45% del 1997 al 28,53% del 2008; possiamo ipotizzare che la diminuzione delle inumazioni potrebbe essere data da una crescita rilevante delle cremazioni, mentre possiamo affermare che l'aumento della cremazione potrebbe spiegarsi con una diminuzione dei pregiudizi della nostra società verso questa pratica.

Negli ultimi anni nel comune di Prato quindi si evidenzia il costante incremento di salme cremate e il numero delle cremazioni ormai ammonta a circa il 30% delle salme accolte. In prospettiva, è presumibile che questo dato sia destinato a crescere, attenuando così ulteriormente alcuni problemi di gestione di spazi cimiteriali. Si tratta quindi di 600 cremazioni l'anno contando solo i nuovi decessi provenienti dal comune di Prato; a questi vanno aggiunti tutti quelli provenienti dal bacino di utenza, cioè la provincia di Prato che conta in totale 250.000 abitanti (compresi i 190.000 residenti nel comune) che aggiunge quindi un probabile aumento di circa 150 salme provenienti dai comuni limitrofi per un totale di 750 all'anno. A queste vanno aggiunte le salme che vengono esumate per normale rotazione decennale ma non ancora mineralizzate (330 nel 2010). Infatti per quanto riguarda le inumazioni bisogna tenere conto del fenomeno delle salme inconsunte (resti mortali ossei) non mineralizzate. Tale fenomeno riguarda in particolar modo anche le estumulazioni, considerando che alla fine della scadenza quarantennale circa l'85% delle salme risultano non mineralizzate. Appare opportuno sottolineare che i parenti, per la quasi totalità di questa percentuale, scelgono la cremazione.

In sintesi si ipotizza quindi che il nuovo impianto, una volta a regime, possa avere richiesta per almeno 1000-1200 cremazioni all'anno.

Questo dato è inoltre rapportato alla situazione attuale, ma valutando le previsioni sul numero dei morti nella provincia di Prato per i prossimi decenni, da un'analisi della mortalità sappiamo che questa crescerà con ritmi maggiori rispetto agli attuali per effetto del forte invecchiamento della popolazione. Dalle analisi svolte si riscontra che lo scenario massimo ipotizza un numero di 3317

morti nel 2040 e se il trend si attesterà come previsto sul 35%, in quell'anno avremo ben 1161 cremazioni all'anno di salme fresche oltre ai resti mortali.

2.4. la pratica della cremazione

La pratica della cremazione, grazie al fuoco, non riduce il cadavere in cenere ma nei suoi elementi base: i resti di tale pratica sono frammenti ossei friabili che, in un secondo momento, vengono polverizzati fino a formare una cenere che poi a seconda dei riti, delle consuetudini o delle ultime volontà della persona defunta vengono custodite in un'urna, sepolte, oppure sparse.

Se la cremazione in sé non comporta la perdita di una dimensione fisica del defunto, ma gli restituisce un ordine materiale ancestrale, quello della polvere, la scelta della custodia o invece della dispersione delle ceneri può costituire un radicale cambiamento nella condivisione del ricordo del caro defunto.

La conservazione delle ceneri può avvenire infatti in forma pubblica, proprio come avviene per l'inumazione del corpo, all'interno del cimitero in uno spazio predisposto all'inumazione delle ceneri (cinerario), oppure essere custodita privatamente, o ancora essere dispersa in natura. Mentre le prime due scelte, della conservazione pubblica o privata, corrispondono alla necessità di poter avere un luogo dove è ancora fisicamente riconoscibile la memoria del caro defunto, la terza scelta, quella della dispersione, corrisponde alla volontà di non voler ritrovare il caro estinto in un luogo preciso, per mantenerlo vivo solo in un luogo mentale e personale, il che cambia anche il senso della costruzione di un luogo per la memoria collettiva.

La cremazione del feretro avviene sulla base di una programmazione che segue l'ordine cronologico di arrivo della salma e dell'autorizzazione alla cremazione emessa dal Comune dove è avvenuto il decesso.

Il processo di cremazione avviene con criteri e passaggi precisi: il feretro, generalmente contenuto in una cassa, al termine del rito di saluto viene trasferito direttamente nell'area tecnica del crematorio dove viene custodita in appositi spazi, rimanendovi fino al momento della cremazione. Il feretro viene corredato da una targhetta refrattaria non termodeperibile, con il nome e la data di nascita del defunto, in modo da garantire la tracciabilità della salma.

Ogni cremazione avviene singolarmente introducendo nell'impianto il feretro di legno integro e sigillato come consegnato al tempio crematorio. Il processo talora è automatizzato e monitorato informaticamente dal programma di gestione degli impianti. Tale gestione, congiuntamente all'utilizzo di procedure di controllo molto severe, non consente manipolazioni o errori di identificazione.

Gli impianti sono alimentati a gas metano e il processo di cremazione dura in media circa un'ora e mezza, concludendosi con la polverizzazione delle ceneri. Una volta uscite dal forno, le ceneri vengono raccolte in un apposito sacchetto che viene collocato nell'urna cineraria. Il sacchetto e l'urna vengono sigillati, in presenza dei familiari, nei modi previsti dalla normativa vigente. All'esterno di ogni urna cineraria sono riportati i dati identificativi del defunto e all'interno vi è la medaglia refrattaria.

I locali tecnici, ovvero dove avviene la cremazione, non è detto che siano direttamente accessibili dai familiari o dai non addetti, ma è auspicabile garantire la possibilità di osservare il percorso che segue la salma, anche esternamente dai locali, sempre per il principio di tracciabilità del percorso di cremazione.

In Italia c'è una forte differenza tra nord e sud riguardo la cremazione; la città simbolo è sicuramente Milano con oltre il 65% dei cremati rispetto al totale dei defunti nel 2007 e nello stesso anno abbiamo Torino con oltre il 40% e Bologna che supera il 32%. Questa pratica sta prendendo campo anche nelle città più piccole al nord, Varese per esempio supera il 35% dei cremati rispetto al totale dei

defunti. La situazione cambia nel sud Italia, se si esclude Roma la maggior parte delle città non superano l'1% dei cremati, per questo motivo la media nazionale si attesta al 10%.

Nel 2006 è stata fatta un'indagine prendendo come campione 22 paesi europei, il cui argomento riguardava la percentuale dei cremati rispetto ai defunti: i risultati danno la Repubblica Ceca in testa con il 79,80%, mentre l'Italia è terzultima con il 9,60%, davanti solo a Irlanda del Nord e Bulgaria. La media europea è quindi del 36,9%; nel mondo invece il paese con più cremati è il Giappone che arriva al 99,73% sul totale defunti, segue Taiwan con il 85,83% e Singapore 77,55% (i dati sono riferiti all'anno 2006).

2.5. la cremazione nel comune di Prato

La mancanza di un crematorio nel Comune di Prato ha determinato, da una parte, una ridotta percentuale di salme cremate per scelta del defunto, a causa delle difficoltà prevedibili per la cremazione fuori dal Comune; dall'altra parte, si è determinato un costo aggiuntivo per il Comune stesso, in quanto i resti mortali esumati per normale rotazione decennale ma non ancora mineralizzati devono essere cremati, facendo riferimento ad un impianto crematorio – nello specifico quello di Livorno – esterno al Comune.

La crescita edilizia verificatasi nei decenni scorsi a Prato ha incluso le aree cimiteriali all'interno dell'abitato, rendendo difficile un loro ampliamento e lasciando poche zone adibibili a espansione cimiteriale. D'altra parte la crescita demografica del comune – vuoi per la risalente immigrazione interna, vuoi per la più recente immigrazione straniera – ha determinato una crescente richiesta di spazi di sepoltura, inducendo il Comune ad interventi episodici di ampliamento di alcuni cimiteri, mentre altri spazi – talora periferici o semi-rurali – risultano pressoché abbandonati.

Inoltre è da notare che nelle aree cimiteriali esistenti non sempre si verificano le migliori condizioni per una veloce ed efficace mineralizzazione delle salme ospitate; ciò è dovuto sia alle condizioni di falda, sia alla natura organolettica dei terreni ed alla difficoltà di operare le normali rotazioni decennali.

La cremazione delle salme di nuovi defunti avviene a cura dei familiari che possono decidere a quale crematorio rivolgersi fra i comuni limitrofi. Una volta che la salma è stata cremata i familiari possono decidere come conservare le ceneri, se in un cinerario presso il cimitero, oppure portandole nel proprio domicilio (fenomeno in aumento) o ancora optare per la dispersione delle ceneri (scelta quest'ultima che tuttavia presenta ancora qualche difficoltà dovuta all'applicazione delle volontà del defunto).

La cremazione a Prato riguarda circa il 30% dei defunti, al di sopra della media nazionale, ma al di sotto della media delle città del nord. La cremazione nella provincia potrebbe crescere ancora per qualche anno portandosi intorno al 35% per poi stabilizzarsi come è successo in molte città del nord Italia.

Facendo riferimento agli aspetti culturali, la cremazione risolverebbe molti problemi, sia in termini di spazio (ampliamenti con esproprio di aree private, riutilizzazione intensiva di campi appena liberati), che di tempo (attesa decennale per la mineralizzazione, spese di esumazione o di estumulazione); esistono però ancora molte resistenze culturali riguardo alla cremazione, e nel Comune di Prato esiste una difficoltà oggettiva data dalla mancanza del tempio crematorio. La costruzione del tempio, pur non essendo tecnicamente un correttivo, rappresenterebbe tuttavia un forte incentivo ad utilizzare questa pratica: in questo senso, la costruzione del crematorio alleggerirebbe immediatamente la richiesta di spazi nelle aree cimiteriali esistenti, mentre altre azioni correttive produrrebbero i loro effetti solo a distanza di anni.

3. Il contesto

3.1. il contesto territoriale

Prato è una città toscana che conta circa 190.000 abitanti entro i confini comunali, capoluogo di provincia dal 1992, ha una vocazione prettamente rivolta al settore industriale, in particolare tessile. Il tessuto urbano di Prato, sviluppatosi prevalentemente del dopoguerra, è pertanto fortemente caratterizzato dalla presenza diffusa di manufatti industriali di piccola e media dimensione, inglobati nella città e mescolati alle altre funzioni urbane.

La composizione degli abitanti vede la presenza di una alta concentrazione di stranieri (15% della popolazione); in particolare è numerosa la comunità cinese che lavora soprattutto nel settore tessile.

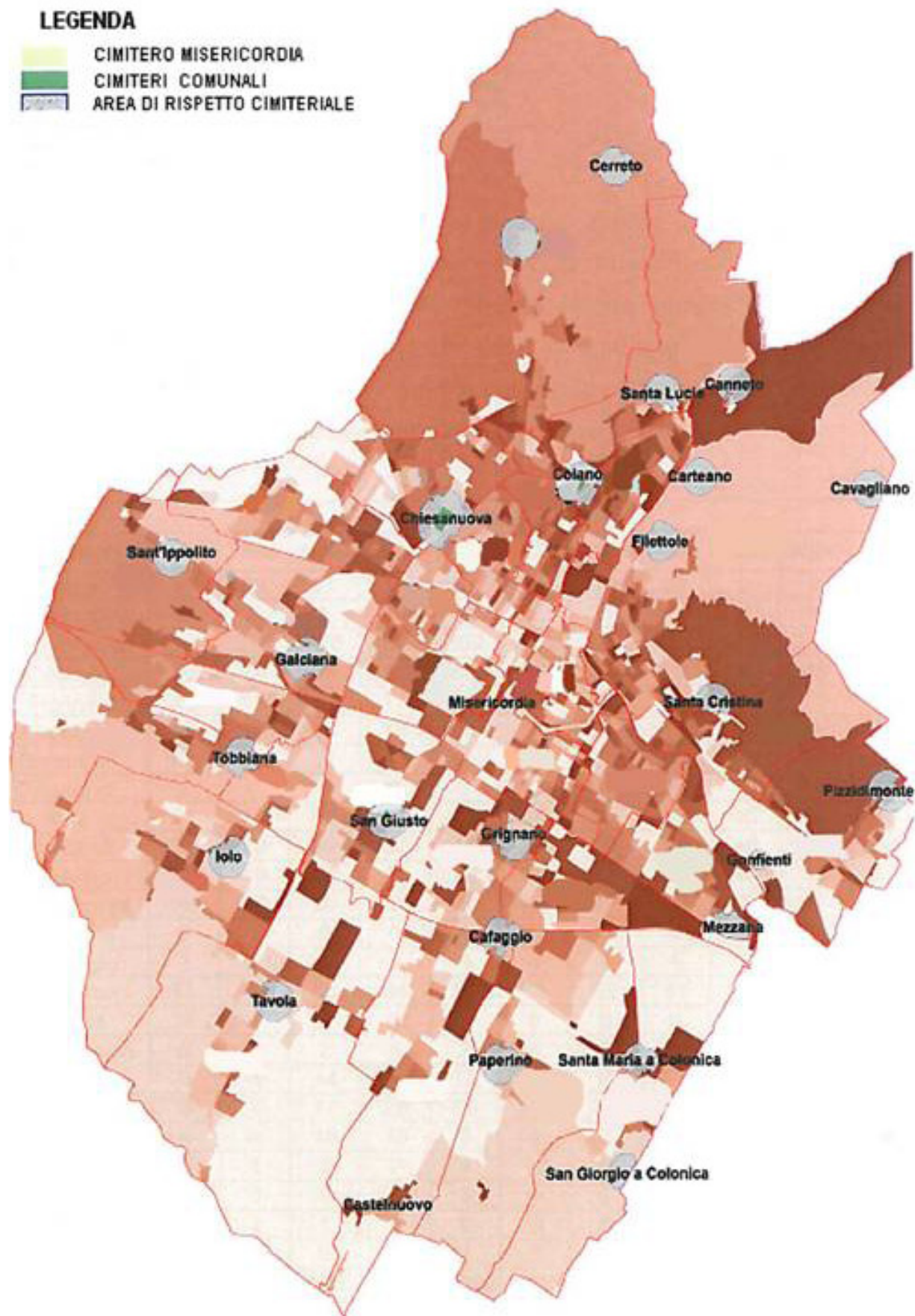
La città si sviluppa in piano, è attraversata dal fiume Bisenzio e il margine settentrionale è delimitato da modesti rilievi montuosi. Di fatto il confine della provincia è solo amministrativo, dato che Prato si colloca al centro della grande conurbazione della "piana", una città ininterrotta che va da Firenze a Pistoia, e che con la delibera del consiglio regionale n° 130/2000 è stata classificata "area metropolitana".

Per quanto riguarda i collegamenti con le principali vie di comunicazione, Prato è vicina sia alla autostrada Firenze mare che alla Autostrada del Sole; il tracciato ferroviario che collega Firenze a Bologna passa a sud, poco distante dall'area di progetto.

3.2. i cimiteri di Prato

Nel Comune di Prato esistono 24 Cimiteri Comunali e un cimitero della Misericordia detto "di Porta Leone". I cimiteri sono distribuiti su tutto il territorio, con la peculiarità che ogni frazione ha almeno un cimitero e sono: Cafaggio, Canneto, Carteano, Castelnuovo, Cerreto, Chiesanuova, Coiano, Figline, Filettole, Galciana, Gonfienti, Grignano, Iolo, Mezzana, Paperino, Pizzidimonte, S. Cristina, S. Giorgio a Colonica, S. Ippolito, S. Giusto, S. Lucia, S. Maria a Colonica, Tavola e Tobbiana.

I cimiteri sono suddivisi in grandi, medi e piccoli; quest'ultimi sono spesso localizzati sulle colline e caratterizzano le piccole frazioni del territorio. Come anche in altre città, i cimiteri pratesi, per le loro caratteristiche storiche, risultano inglobati dall'espansione urbana e in alcuni casi risulta difficile programmarne gli ampliamenti, in particolare anche per i cimiteri posti in collina e per quelli circondati dal tessuto della città.



Mapa delle aree cimiteriali nel Comune di Prato

3.3. la frazione di Chiesanuova

L'area urbana su cui si attesta l'attuale cimitero di Chiesanuova è una frazione di Prato che insiste sull'antica Via Montalese, collegamento principale fra Prato e Montemurlo, e probabile percorso originario della via consolare romana Cassia, da Firenze a Pistoia. La zona di Chiesanuova ebbe questa denominazione dopo che Colombino Bassi, vescovo di Pistoia e di Prato (dal 1715 al 1732) istituì nel 1731 la nuova parrocchia di Maliseti, facendovi costruire la chiesa, la cui emblematica dedicazione a Santa Concordia voleva alludere ad un'auspicata pace tra le due città e diocesi. La chiesa, poi detta di Santa Maria dell'Umiltà a Chiesanuova, ha una semplicissima struttura parallelepipeda con tetto a capanna.



Chiesa S. Maria dell'Umiltà

4. Area di progetto

4.1. il cimitero di Chiesanuova

Il cimitero di Chiesanuova ha una estensione territoriale di 41072 mq, il suo perimetro è di 930 ml, la superficie dei campi di inumazione è di 22606 mq, la capienza complessiva è così composta: 5603 loculi, 7754 ossarini, 5697 fosse per inumazione; tra i cimiteri pratesi Chiesanuova è quello che accoglie il maggior numero di cappelle private, ben 25 su un totale di 49.

Il camposanto monumentale e civico è stato costruito nel 1837-40 su progetto di Filippo Morghen, nel territorio della diocesi di Pistoia e il cimitero fu benedetto nel 1851.

Il cimitero venne ampliato, realizzando intorno al 1928 il nuovo riquadro sul lato nord e verso il 1940 quello ad ovest, formati da un imponente porticato su colonne ottagonali con capitelli a foglia d'acqua,

rialzato (anche i seminterrati ospitano forni). Gli ulteriori ampliamenti nella zona nord risalgono agli anni '80 e '90, quando sono state costruite le ultime due ali che ospitano loculari.

La vasta area cimiteriale ha sul fondo del riquadro di ingresso, il più antico, una semplice cappella con facciata a capanna, pareti in pietra e ciottoli di fiume. All'interno si conservava un bell'ovale con San Michele Arcangelo, attribuito all'Empoli, purtroppo trafugato.

La parte monumentale del cimitero è ricca di lapidi e statue di pregevole fattura: lungo il perimetro del riquadro sono murate molte lapidi ottocentesche, alcuni con busti e scene allegoriche in marmo o bronzo. Tra le opere eseguite dal pratese Oreste Chilleri sono del 1900 il busto bronzeo di Umberto Moradei, pittore, il bassorilievo di Ida Abati e il busto di Giuseppe Mazzoni; del 1898, quello di Stefano Mazzoni; e inoltre il ritratto di Brunetto Gatti, il busto di Ferdinando Girardi, del 1896; la tomba Santarini, il ricco monumento in bronzo a Pergentino Vannini, del 1917, il busto di Adriano Zarini, del 1909, e quello di Vilfredo Gironi. Di fianco alla tomba del patriota Adriano Zarini, è quella del noto tenore pratese Tobia Bertini (1856-1936), con busto in marmo, attribuito ad Augusto Rivalta (1888 circa); poco distante una lapide ricorda Marianna Nistri (1843-1905) fondatrice dell'omonimo istituto per la cura ed istruzione delle fanciulle povere.

Gli edifici del cimitero sono stati realizzati in epoche diverse e sono quindi molto diversi tra loro ma creano un tutto nella sua interezza; i nuovi corpi di fabbrica (ala di completamento e crematorio) dovranno interpretare lo spirito di questa composizione per parti e inserirsi nel disegno generale con un linguaggio autonomo ma al tempo stesso integrato e familiare alle parti esistenti che vanno trattate con rispetto e senza sovraimposizioni.

Attualmente il parcheggio è posto lungo la via Montalese ma sul lato opposto al cimitero, e l'area è interessata da uno sviluppo della viabilità consistente in una nuova rotatoria e due nuove strade che collegheranno le rotatorie esistenti e di progetto, delimitando il nuovo confine cimiteriale. Tale sviluppo è illustrato nelle tavole di R.U. (allegato_3).

Nel piano cimiteriale del Comune di Prato il cimitero è stato classificato "accessibile", senza quindi problemi causati dalla presenza di barriere architettoniche, grazie anche alla presenza di ascensori.

Per quanto riguarda la previsione di ampliamenti dell'area cimiteriale, il trend di Chiesanuova risulta decrescente e l'aumento della cremazione potrebbe portare ad una diminuzione della richiesta di posti a terra, un decremento lento ma costante che potrebbe far scendere la domanda delle inumazioni. Questo infatti è il cimitero che potrebbe risentire maggiormente dell'aumento della cremazione poiché non è la piccola area cimiteriale di paese, ma riesce ad attirare utenti da tutta l'area comunale e di conseguenza è quello che più rispecchia l'andamento dell'intero Comune.



Il cimitero di Chiesanuova

4.2. inquadramento urbanistico

L'area è classificata:

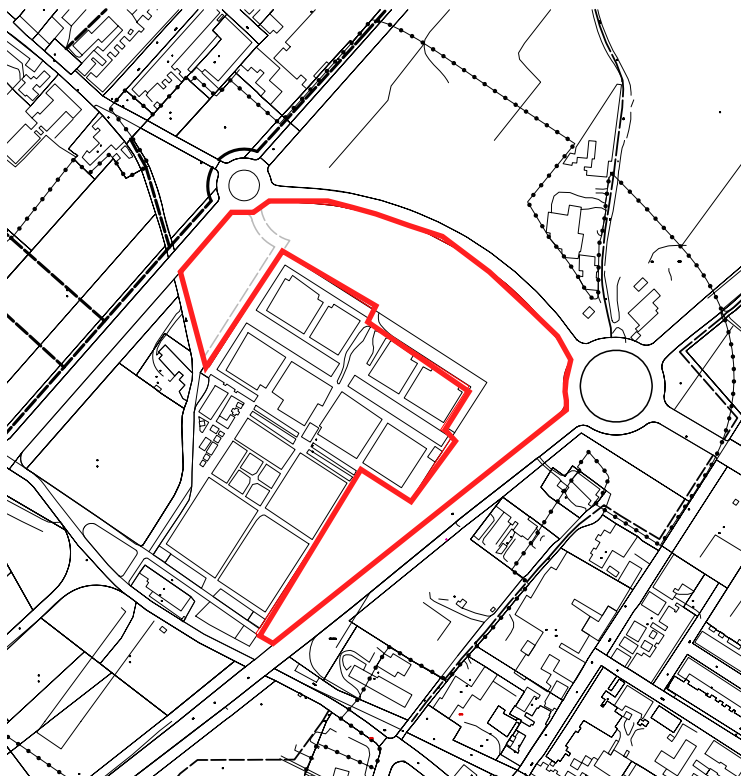
-nel Piano Strutturale del Comune di Prato:

<http://www.comune.prato.it/servizicomunali/prg/?act=i&fid=1328&id=20100701155804088>

-nel Regolamento Urbanistico:

<http://ruonline.comune.prato.it/pratomapsbinj/jsp/servizi/strumentiUrb/ruweb/home.jsp>

4.3. l'area di progetto



L'area di progetto ha una superficie di c.a. 37400 mq ed è posta nel settore Ovest del comune di Prato, al confine con il settore Nord, tra le frazioni di Chiesanuova e di Maliseti; l'area è tangente alla viabilità principale che corre in direzione nord-sud da Seano a Santa Lucia, delimitando l'abitato cittadino dalle frazioni circostanti. L'ingresso all'area cimiteriale è in via Montalese n. 314;

Le ipotesi prese in considerazione dalla Amministrazione Comunale per il posizionamento del nuovo Tempio Crematorio nel comune di Prato hanno evidenziato l'area cimiteriale di Chiesanuova come la più idonea ad accogliere la struttura.

Il lotto è delimitato a sud dalla via Montalese, a est dal viale fratelli Cervi, a ovest dalla via Montalese vecchia e a nord dal tracciato virtuale della nuova viabilità prevista dal R.U.

Il lotto è sostanzialmente pianeggiante, per le quote altimetriche si può fare riferimento a quelle riportate nell'allegato_04. Oltre al cimitero sono presenti nell'area alcuni manufatti di piccola

dimensione non autorizzati e piccoli appezzamenti coltivati con presenza di ulivi e viti.

Questi manufatti, estranei alla architettura cimiteriale e presenti sia lungo il viale F.lli Cervi, sia nell'area nord-est di espansione, saranno oggetto di demolizione e non devono pertanto essere considerati nello stato dei luoghi.

Le aree alberate presenti all'interno del perimetro del lotto possono essere mantenute, integrate o eliminate. L'ampliamento dell'area cimiteriale è soggetto al rispetto delle distanze minime dai manufatti edilizi limitrofi, salvo quelli non autorizzati di cui sopra.

A tale proposito la fascia di rispetto, in questo caso è di 50 metri comunque già delimitati dalle previsioni di viabilità del piano regolatore.

5. Linee guida per la progettazione

5.1. il progetto per il parco cimiteriale e il tempio crematorio

Il parco cimiteriale è un luogo dove ognuno può ritrovare una relazione intima e personale con il caro defunto, ma è anche un parco di uso pubblico, raccolto e isolato rispetto alle fonti di rumore visive e uditive del contesto urbano.

Il Nuovo Tempio Crematorio dovrà essere l'elemento architettonico contemporaneo e monumentale che, insieme allo storico cimitero monumentale, connota l'intero Parco Cimiteriale di Chiesanuova e, oltre alle necessarie funzioni tecniche, dovrà anche possedere le qualità espressive e rappresentative delle architetture sacre, con caratteristiche flessibili in grado di accogliere i dolenti, a prescindere dal loro credo. Il complesso progettato, composto da uno o più elementi architettonici, dovrà corrispondere, oltre alla funzione tecnica che accoglie l'impianto di cremazione, anche alla necessità di pensare dei luoghi che accolgano il rito del saluto della salma, dell'attesa, e infine dell'acquisizione delle ceneri.

All'interno del lotto assegnato, le funzioni tecniche e quelle rituali dovranno quindi integrarsi nella composizione architettonica e paesaggistica del progetto, in armonia col complesso cimiteriale esistente.

Il Nuovo Tempio Crematorio, integrato con il parco cimiteriale oggetto di progetto e con il cimitero esistente, oltre alla funzione di impianto di cremazione, dovrà essere un luogo dove si svolge l'intero percorso della salma e dei cari che la accompagnano: il progetto dovrà quindi prevedere un percorso pedonale di accesso al tempio e uno carrabile per i carri funebri e nel corpo architettonico del tempio un'area coperta per lo scarico della salma, uno spazio deputato al rito (flessibile e allestibile a seconda del culto) uno spazio necessario alla sosta dei dolenti che attendono le ceneri (caffetteria) e, una volta avvenuta la cremazione, un'area di riconsegna delle ceneri stesse.

Il progetto deve tenere conto dell'importanza dell'impatto simbolico e sacro che il nuovo edificio e il nuovo parco dovranno avere in rispetto del contesto e della loro funzione.

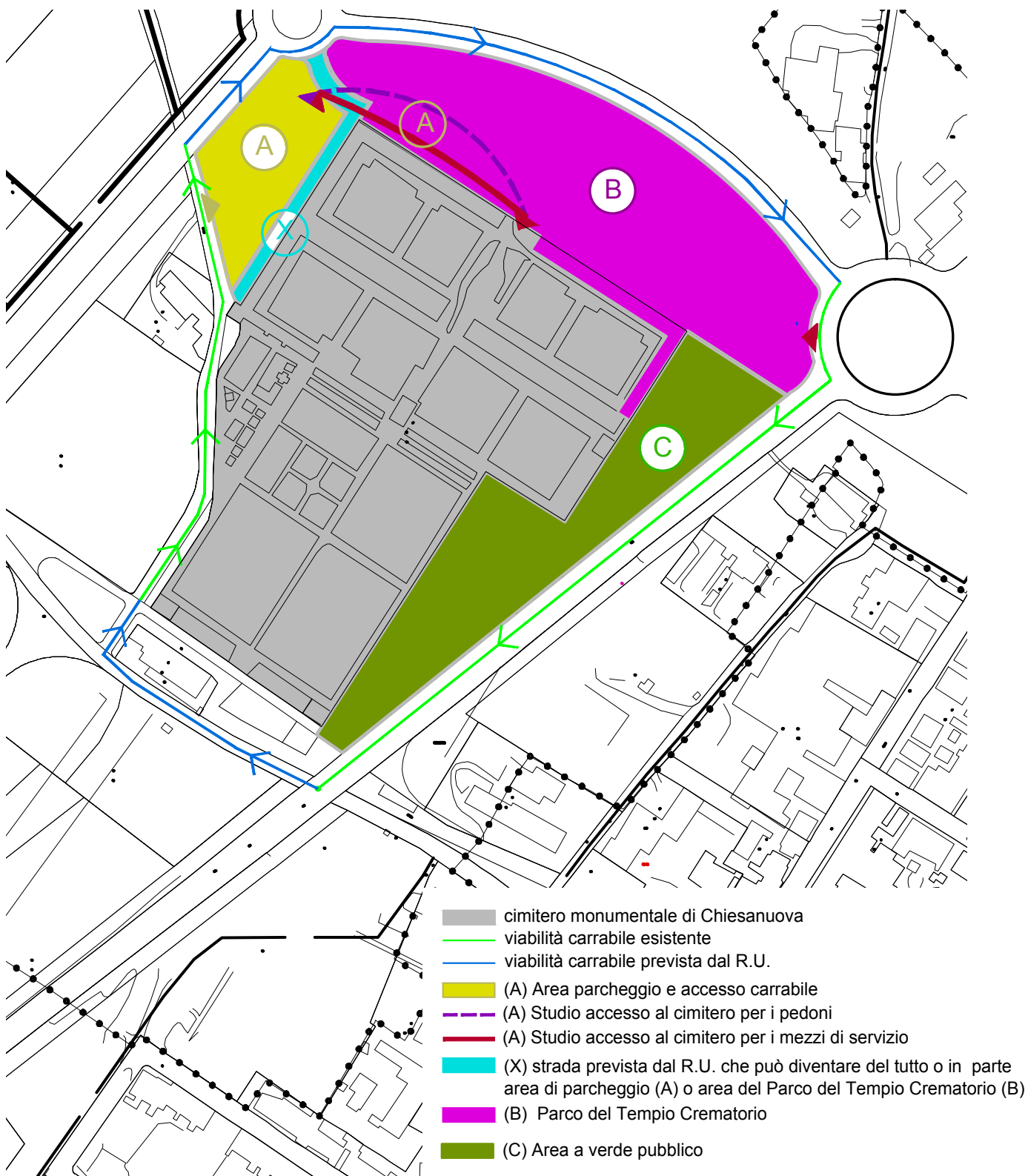
Andranno previste adeguate alberature a ombreggiamento delle zone di parcheggio, valutare l'opportunità di barriere verdi con funzione di protezione sia acustica sia visiva lungo le strade principali e ipotizzata una sistemazione delle aree a verde pubblico poste sul lato est tra il cimitero e viale F.lli Cervi.

L'obiettivo che si vuole ottenere è un "parco cimiteriale" dove gli aspetti paesaggistici e architettonici convivano armoniosamente.

5.2. descrizione delle opere oggetto della progettazione

Il progetto è diviso in 3 aree funzionali e integrate:

- A. Area parcheggio e accesso carrabile;
- B. Parco del Tempio Crematorio;
- C. Area a verde pubblico;



A. Area parcheggio e accesso carrabile

L'accesso carrabile è previsto dalla strada di via vecchia Montalese ad Ovest del lotto. La strada sarà a senso unico da Sud a Nord e collegherà la via vecchia Montalese-via Federico Melis all'area destinata al parcheggio del cimitero.

Il Regolamento Urbanistico prevede anche la realizzazione di un accesso dalla rotatoria a Nord-Ovest dell'area oggetto di concorso (X): è possibile prevedere che l'allacciamento fra la rotatoria e l'area di parcheggio non venga realizzato (vedi schema precedente); deve essere altresì previsto dai concorrenti un accesso carrabile, riservato ai mezzi di servizio, che dalla rotonda esistente di via F.lli Cervi consenta di raggiungere l'edificio del Tempio Crematorio. Questi interventi saranno la base per una eventuale variante al R.U. che avrà lo scopo di permettere la continuità progettuale e compositiva fra l'area di parcheggio (area A) e l'area destinata ad ospitare il nuovo Parco Cimiteriale che accoglie il Tempio Crematorio (area B), ed evitare che la viabilità in progetto (X) divida fisicamente le due aree. L'accesso e uscita del parcheggio dovranno quindi affacciarsi sulla via vecchia Montalese, e dal parcheggio dovrà essere prevista la possibilità di far accedere i pedoni (fruitori del Tempio Crematorio e del Cimitero) attraverso percorsi pedonali, e i mezzi di servizio (carri funebri e mezzi per la manutenzione del cimitero) al parco del crematorio fino al nuovo ingresso del cimitero. I due tipi di percorsi, quello pedonale e quello carrabile dovranno essere distinti e integrati con l'area del Parco del Tempio (Area B).

B. Parco del Tempio Crematorio

Il complesso paesaggistico-architettonico del Parco-Crematorio deve prevedere le seguenti funzioni:

B1. Parco cimiteriale

Funzioni richieste:

- studio del rapporto col contesto
- studio della recinzione
- studio delle specie arboree
- studio dei percorsi
- studio degli arredi
- studio delle barriere acustiche
- area dispersione ceneri
- area destinata alle inumazioni delle ceneri a terra.

B2. Edificio del Tempio Crematorio

Funzioni richieste:

- area coperta per scarico del carro funebre
- zona ricevimento salme
- area di ingresso/accoglienza persone in lutto (dolenti)
- sala di attesa
- sale per il rito: previsione di una sala per il rito di massimo 100 posti, che potrà essere flessibile e divisibile in più salette, una più grande da 60-80 posti a sedere e una o due più piccole da circa 20-40 posti a sedere
- sala cerimoniere con servizi igienici
- piccola sala di regia per proiezioni o organizzazione di riti
- 2 salette per il commiato (sale dove si veglia il defunto)

- camera mortuaria per circa 10 feretri (dove vengono allocate le casse mortuarie in attesa di essere cremate), non impilabili
- caffetteria per 30-40 coperti e cucina
- obitorio (celle frigorifere per cadaveri in attesa) contenente 10 celle frigorifere, anche impilate;
- area cremazione: 2 linee di forno e area predisposta per altre 2 linee forno
- area impianti
- sala controllo degli impianti
- sala preparazione delle ceneri/ urne
- area riconsegna ceneri
- area deposito urne
- servizi igienici per il pubblico
- deposito materiali per le pulizie
- spogliatoio con armadietti per n. 12 addetti (maschi e femmine)
- servizi igienici per gli addetti
- magazzino per contenitori, urne e feretri con accesso dall'esterno
- spazio stoccaggio temporaneo rifiuti cimiteriali (max 160 mq complessivi di area coperta con tettoia).

Gli uffici che ospitano i Servizi Cimiteriali, attualmente allocati in un edificio sulla via Montalese adiacente all'ingresso al cimitero, dovranno essere collocati e ampilati nel nuovo edificio del Tempio Crematorio e dovranno prevedere:

- reception/front office con 5/6 postazioni
- n. 5 uffici singoli

I locali del crematorio dovranno essere arieggiati e illuminati, per garantire sia la salubrità degli spazi, sia il rapporto con la luce naturale. Si dovrà anche avere cura di instaurare una costante relazione fra l'interno ed l'esterno dell'edificio, ovvero fra la parte architettonica e quella paesaggistica. I locali tecnici, oltre ad un giusto dimensionamento degli spazi, dovranno garantire la possibilità di mantenere gli impianti delle linee di cremazione e la loro eventuale sostituzione.

Si dovrà avere cura di capire gli sfiati e gli elementi che canalizzano le canne fumarie in modo tale che tali aspetti tecnici siano correttamente integrati nel progetto architettonico. I locali e i flussi dei familiari, utenti esterni del crematorio, non dovranno incrociarsi con i locali e i flussi degli addetti, in modo tale da non confondere e non rendere promiscuo il percorso dei dolenti con quello degli addetti.

Ai dolenti deve essere garantita la possibilità di seguire, almeno visivamente, il percorso della salma (tracciabilità della salma) dalla camera mortuaria, alla sala del rito, e poi alla consegna del feretro agli addetti alla cremazione, fino al percorso di cremazione all'interno delle linee di forno, e infine alla preparazione e alla consegna dell'urna cineraria.

La progettazione dovrà inoltre porre attenzione alla riduzione delle emissioni di CO₂, all'isolamento acustico, alla sicurezza nei luoghi di lavoro e al rispetto della normativa antisismica. I nuovi edifici devono aggiungere qualità al complesso esistente e all'intorno, avere una architettura propria e una espressività che deriva dalla analisi delle funzioni che accoglie e dalla relazione con il sito. Per il crematorio è lasciata ai concorrenti la scelta se utilizzare uno o più corpi di fabbrica, su uno o più livelli.

B3. Edificio per loculi e ossarini

Il cimitero di Chiesanuova è composto da successive addizioni al complesso ottocentesco, l'ultimo

dei quali, limitrofo all'area dove è previsto il parco del Tempio Crematorio, risale agli anni '80. Quest'ultima espansione non è però stata completata, mancando l'ala perimetrale a nord est.

Il progetto di concorso dovrà prevedere uno o più nuovi edifici che contengano cinerari, ossarini e loculi, all'interno del parco cimiteriale (Area B).

È lasciata la scelta al concorrente su dove posizionare e come dimensionare il nuovo edificio cimiteriale che contenga altri ossarini/cinerari e loculi: è possibile prendere in considerazione il completamento dell'ala nord-est con una struttura che si uniformi nelle dimensioni a quella simmetrica esistente, ma non si esclude la possibilità di proporre soluzioni alternative che lascino aperta l'ala nord est e il collegamento tra i campi di inumazione e il nuovo Parco Cimiteriale.

In particolare si richiede una previsione di circa:

-5000 ossarini/cinerari

-1000 loculi

In considerazione della necessità di dilazionare nel tempo (10/20 anni) la previsione di ossarini e loculari, sarà possibile prevedere dei moduli replicabili in più fasi.

Un modulo dovrà contenere circa 1000 ossarini/cinerari e 200 loculi e dovrà essere un elemento funzionante e a sé stante, in modo che ogni nuova configurazione successiva definisca un assetto compiuto.

Gli elementi-moduli previsti in successione al primo non sono da computare nel costo previsto dalla presente fase concorsuale.

B4. Nuovo ingresso al Campo Santo

Il parco dovrà prevedere anche la progettazione di un nuovo accesso al cimitero: questo nuovo ingresso, a Nord dovrà diventare infatti un secondo ingresso principale utile all'accesso di tutto il complesso del campo santo.

C. Area a verde

L'area di rispetto cimiteriale non edificabile (su cui attualmente insistono edifici di carattere temporaneo che verranno demoliti) a Est- Sud Est del Cimitero monumentale, è oggetto di recupero: si dovrà prevedere la rifunzionalizzazione in coerenza con la nuova funzione del Parco-Crematorio come area di filtro con la confinante strada a grande scorrimento. E' possibile prevedere l'accessibilità e la fruizione pubblica di quest'area programmando delle aperture della recinzione del cimitero esistente a Ovest, e anche a Nord dall'area del parco cimiteriale che ospita il Tempio Crematorio (area B).

Il Regolamento Urbanistico del Comune di Prato prevede modifiche sostanziali nell'assetto della viabilità circostante con la realizzazione di una nuova rotatoria sul lato nord e di due nuove strade che le ricolleghino alla viabilità esistente.

Il parco cimiteriale dovrà pertanto essere recintato lungo il suo perimetro e tale recinto dovrà essere integrato con il progetto del parco e garantire altresì la continuità con quello esistente.

5.3. fasi di attuazione

Le aree descritte saranno oggetto di una realizzazione suddivisa in fasi.

Si prevede che in una prima fase saranno realizzati i lotti A (Area parcheggio e accesso carrabile) e B2 (Edificio del Tempio Crematorio), in una seconda fase i lotti B1 (Parco cimiteriale) e B4 (Nuovo ingresso al Campo Santo), in una terza fase il lotto B3 (Edificio per loculi e ossarini) e in una quarta

fase il lotto C (Area a verde).

Tale suddivisione in fasi di realizzazione dovrà essere tenuta in considerazione dai progettisti affinché le proposte garantiscano la fattibilità delle opere in una coerente ed autonoma successione temporale.

5.4. sviluppo sostenibile e bioarchitettura

L'intervento dovrà prevedere soluzioni progettuali finalizzate al contenimento dei consumi energetici ed all'efficienza del sistema edificio/impianto prendendo in esame anche l'utilizzo di sistemi ad alta efficienza o sistemi di produzione dell'energia (termica e/o elettrica) da fonti rinnovabili. Il progetto dovrà tenere conto inoltre dei principi della bioarchitettura con particolare riferimento all'utilizzo di materiali e tecniche a ridotto impatto ambientale ed anche all'utilizzo di sistemi di raffrescamento e riscaldamento passivo e ai sistemi di recupero e riutilizzo delle acque piovane.

Il recupero del calore sprigionato dai forni, al fine di contenere i consumi energetici, anche se non è da approfondire nella presente fase concorsuale, va comunque fin da subito posto come condizione vincolante alle future fasi di progettazione.

Il progetto dovrà tenere conto delle problematiche legate alla efficienza energetica perseguendo l'obiettivo di ottenere bassi consumi; saranno a tal fine valutate positivamente eventuali proposte inerenti soluzioni tecniche innovative a scelta del concorrente, finalizzate alla riduzione dei costi di gestione dell'impianto crematorio e in generale dei costi di gestione degli impianti dell'intero cimitero.

I dati di consumi annuali in Kw/h del cimitero esistente sono:

Lampade votive	Kw/h 158.775,00
Illuminazione esterna	Kw/h 52.560,00
Altro	Kw/h 71.224,00

Le soluzioni proposte dovranno quindi considerare i consumi già presenti nel cimitero che andranno sommati a quelli del progetto di espansione oggetto del concorso.

Si richiede che le proposte vengano illustrate all'interno della relazione, in un paragrafo dedicato all'analisi del rapporto tra costi e benefici della proposta stessa.

Tale analisi dovrà essere presentata attraverso una tabella che indichi i seguenti dati:

-Kw/h relativi al consumo/produzione di energia dei nuovi edifici sommati a quelli del cimitero esistente.

-TEP (quantità di energia rilasciata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo) relativi al risparmio ottenuto attraverso le scelte progettuali adottate (impianti e accorgimenti energetici).

-emissione di CO2.

5.5. progetto di paesaggio

Nel corso della storia l'impianto cimiteriale ha sviluppato modelli tipologici e forme giocate sull'interazione tra artificio e natura. In particolare si è affermato il modello del cimitero-parco, evoluzione di idee progettuali di età romantica. Il rapporto con il paesaggio diventa un filtro attraverso cui scorrono valori appartenenti a sfere simboliche, affettive, poetiche ed emotive. Nel cimitero-parco architettura e paesaggio divengono laboratori di ricerca volti ad amplificare il senso spirituale del luogo cimiteriale e individuare gli elementi in grado di trasmettere il senso profondo della esistenza umana. Inoltre oggi il cimitero-parco-paesaggio si propone come vero e proprio spazio pubblico,

capace di essere intimo e aperto allo stesso tempo. Riscattato infatti dai soli aspetti funzionali che ne avevano determinato la nascita, il cimitero diventa oggi spazio per la gente, dove incontrarsi e passeggiare, come in un qualsiasi parco pubblico. In questo la natura progettata giuoca un ruolo importante e ne sono splendidi esempi in questo senso il cimitero di Woodland a Stoccolma, quello di Srebrnice in Slovenia o di Roques Blanques in Spagna. Nei cimiteri contemporanei il tipico apparato decorativo e figurativo è scomparso insieme agli elementi scultorei; in questo filone si colloca anche il diffuso desiderio di riconoscersi in un modello di sepoltura “antimonumentale” e in questo la progettazione di paesaggi naturali o artificiali contribuisce alla definizione di nuovi luoghi della memoria, superando la rigidità dei modelli del passato e cercando un progetto complessivo che contenga “denominatori” comuni al paesaggio, all’arte, all’architettura, all’impianto cimiteriale. Il rapporto con il sito e il progetto della sua “topografia” si accompagna quindi alla progettazione degli esterni, allo studio dell’impianto vegetazionale e della “botanica funeraria”, disciplina a suo tempo codificata e che ora si va arricchendo di nuovi sperimentali linguaggi appresi dalla progettazione di parchi e giardini urbani, che ovviamente dovranno adattarsi alle condizioni specifiche del luogo, anche sotto l’aspetto climatico.

5.6. progetto artistico

Per molto tempo, nelle opere pubbliche in Italia, il progetto artistico e quello architettonico hanno seguito percorsi paralleli, che si sono incrociati spesso felicemente nella “applicazione” delle opere d’arte a “decoro” delle opere architettoniche. Tanta e tale è stata nella prima metà del secolo scorso l’importanza attribuita alla commistione tra i prodotti delle due discipline che fu resa obbligatoria dalla spesso disattesa Legge 717/1949 “arte negli edifici pubblici” secondo cui addirittura non è collaudabile un’opera pubblica in assenza dell’intervento artistico. L’avvento in architettura del “modernismo funzionalista”, che nulla concedeva al superfluo, ha fatto sì che questi percorsi, fino a quel punto paralleli e collaboranti, abbiano preso strade divergenti, tese a sostenere l’autonomia delle due diverse discipline. E se prima possiamo citare solo casi sporadici anche se importanti, è solo a partire dagli anni ‘90 che i due percorsi si reincontrano con una familiarità del tutto nuova e nel nome di una integrazione che, in molti e interessanti casi, giunge alla compenetrazione delle due discipline, senza più confini nettamente distinguibili tra arte e architettura. Un numero sempre maggiore di progetti oggi tendono a concepire edificio + intervento artistico come un unicum, tanto che l’intervento artistico giunge in molti casi a interferire con le ragioni della architettura, fino a dare soluzioni sia di carattere estetico che strutturale, oppure a mescolarsi in un generico territorio transdisciplinare in cui diventa difficile sia distinguere la relazione tra le discipline sia individuare i caratteri specifici che le contraddistinguono.

Pertanto, come previsto dalla già citata Legge 717/1949 “arte negli edifici pubblici” e come ribadito dal recente Decreto 26 marzo 2006 sulle linee guida per l’applicazione della Legge 717/1949, nell’area oggetto di concorso dovrà essere prevista la realizzazione di un’opera d’arte. Il progetto generale richiesto dovrà quindi integrare tra loro tre principali aspetti: aspetto architettonico, aspetto paesaggistico e aspetto artistico. Si richiede pertanto anche il progetto di un intervento artistico, in sintonia e in collaborazione con il progetto degli spazi, realizzabile con tecnica a scelta dei concorrenti. Il progetto artistico non dovrà essere un intervento “a corredo” del progetto architettonico e paesaggistico, ma insieme ad essi dovrà costituire un sistema organico in grado di armonizzare le diverse parti.

5.7. aspetti finanziari

Il progetto dovrà rispettare i costi di costruzione presunti dalla seguente stima sommaria (in neretto gli importi totali relativi alle opere da progettare):

parcheggio (A)	500.000 €
parco cimiteriale e ingresso al campo santo (B1+B4)	340.000 €
edificio tempio crematorio (B2)	2.620.000 €
edificio per loculi e ossarini (B3)	640.000 €
sistemazione a verde (C)	100.000 €
importo totale presunto lavori	4.200.000 €
acquisizione delle aree	700.000 €
IVA al 10%	420.000 €
spese tecniche con IVA	400.000 €
importo complessivo presunto dell'opera	5.720.000 €

La ripartizione dei costi per fasi di costruzione è la seguente:

1° Fase Intervento (A+B2)	
parcheggio (A)	500.000 €
edificio tempio crematorio (B2)	2.620.000 €
importo totale presunto lavori 1° fase intervento	3.120.000 €
acquisizione delle aree	300.000 €
IVA al 10%	312.000 €
spese tecniche con IVA	250.000 €
importo complessivo 1° fase	3.982.000 €

2° Fase Intervento (B1+B4)	
parco cimiteriale e ingresso al campo santo (B1+B4)	340.000 €
importo totale presunto lavori 2° fase intervento	340.000 €
acquisizione delle aree	200.000 €
IVA al 10%	34.000 €
spese tecniche con IVA	50.000 €
importo complessivo 2° fase	624.000 €

3° Fase Intervento (B3)	
edificio per loculi e ossarini (B3)	640.000 €
importo totale presunto lavori 3° fase intervento	640.000 €
IVA al 10%	64.000 €
spese tecniche con IVA	50.000 €
importo complessivo 3° fase	754.000 €

4° Fase Intervento (C)	
sistemazione a verde (C)	100.000 €
importo totale presunto lavori 4° fase intervento	100.000 €
acquisizione delle aree	200.000 €
IVA al 10%	10.000 €
spese tecniche con IVA	50.000 €
importo complessivo 4° fase	360.000 €

5.8. riferimenti normativi

Di particolare importanza sono gli aspetti legati alla normativa sul rispetto del vincolo cimiteriale. Il vincolo a zona di rispetto cimiteriale è previsto dall'art. 338 del T.U.LL.SS. e comporta l'inedificabilità assoluta dell'area. L'art. 338, T.U. 27 luglio 1934, n. 1265, (stato modificato dall'art.28 della Legge 1 agosto 2002, n. 166), vieta di realizzare nuove costruzioni su terreni e anche ampliamenti del preesistente che si trovino a meno di duecento metri dai cimiteri.

La fascia di rispetto costituisce un vincolo urbanistico posto con legge dello stato e come tale è operante indipendentemente dagli strumenti urbanistici ed eventualmente anche in contrasto con essi. La L. 166/02 prevede la deroga alla distanza minima di duecento metri dai cimiteri; essa riguarda unicamente l'ampliamento dei cimiteri e non anche l'attività edificatoria ad opera dei privati.

Vincoli di legge e norme tecniche:

Le principali Leggi di riferimento sono di seguito elencate:

Regio Decreto 27 luglio n.1265 del 1934 (testo unico delle Leggi sanitarie);

D.P.R. 21 ottobre 1975, n.803 (Regolamento di polizia mortuaria);

D.P.R. n.285 del 10/09/1990, (Approvazione del regolamento di polizia mortuaria);

L. 30 marzo 2001 n.130 (Disposizione in materia di cremazione e dispersione ceneri);

L.166 01 agosto 2002 Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti;

D.P.R. n.254/03 Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art.24 della Legge 31 luglio 2002, n.179;

Decreto 26/06/2000, n.219 (Regolamento disciplina gestione dei rifiuti sanitari);

L.R. n.18 del 4/4/07 (Disciplina del trasporto di salme e cadaveri);

L.R. 23 giugno 2009 n. 31 modifiche alla legge regionale 4 aprile 2007, n.18 (Disciplina del trasporto di salme e di cadaveri);

L.R. 31 maggio 2004, n.29 (affidamento conservazione e dispersione delle ceneri derivanti dalla cremazione dei defunti);

L.R. 25 febbraio 2000, n.16 (Riordino in materia di igiene e sanità pubblica veterinaria, igiene degli alimenti, medicina legale e farmaceutica);

Circ. del Min. della Sanità 24 giugno 1993, n.24 regolamento di Polizia Mortuaria, approvato con D.P.R. 285/90: circolare esplicativa;

Circolare del Ministero della Sanità n.10 del 31 luglio 1998 Regolamento di polizia mortuaria, approvato con decreto del D.P.R. 10/09/1990, n.285, Circolare esplicativa;

Il Comune di Prato è dotato del Regolamento Comunale per i servizi di Polizia Mortuaria e dei Cimiteri approvato con Deliberazione Comunale n.61 del 03/04/2008.

Nota

Il presente Documento Preliminare alla Progettazione è stato redatto da Geom. Gerarda Del Reno responsabile dell'U.O.C. Cimiteri in collaborazione con Arch. Lian Pellicanò e Arch. Francesco Stolzuoli.

Per la redazione del presente D.P.P. sono stati consultati:

Cerretelli C., *Prato e la sua provincia*, ed. Giunti;

De Leo E., *Paesaggi cimiteriali europei*, ed. Mancosu;

www.comune.prato.it

Ufficio Servizi Cimiteriali Comune di Prato;

Ufficio Urbanistica Comune di Prato;

P.S. Comune di Prato;

R.U. Comune di Prato;

Cartografia storica e foto aeree del Comune di Prato;

Cesare Gloria, *Procedure di gestione e controllo di aree cimiteriali; monitoraggio e analisi della criticità per l'area di Prato*, tesi di Laurea presso la Facoltà di Economia, corso di laurea in economia e ingegneria della qualità, 2010-2011;

Daniele Riggillo, *Studio preliminare sulle dinamiche future delle aree cimiteriali del Comune di Prato*; tesi di Laurea presso la Facoltà di Economia, corso di laurea in economia e ingegneria della qualità, 2007-2008;